Zuppi per santa Rita: «Affidiamo a lei Leone XIV»

La Messa in San Giacomo

Giovedì scorso 22 maggio, nel cuore della cittadella universitaria, dove la vitalità dei luoghi vissuti dagli studenti, si incrocia con la devozione popolare fortemente sentita verso santa Rita. Via Zamboni fino a Piazza Verdi si è riempita dei colori sgargianti delle rose, il fiore simbolo della «Santa degli Impossibili». Tra i primi ad accorrere per la celebrazione eucaristica l'arcivescovo matteo Zuppi, che si rallegra ancora con la comunità degli Aostiniani per l'elezione di Papa Leone XIV, che di questo ordine è stato priore generale. «Santa degli Impossibili - ha detto il Cardinale - significa Santa della speranza e noi siamo venuti qui a nutrirci della Parola di Dio e di quell'amore che rese forte la Santa in una speranza grandissima e nella capacità di portare pace in mezzo a tanto odio». Il Cardinale ha ricordato come proprio 150 anni fa, un altro papa Leone, il XIII, aveva voluto la canonizzazione di questa santa agostiniana, che è entrata in maniera così profonda nella devozione popolare. Il Cardinale ha invitato tutti ad affidare papa Leone alla protezione di santa Rita, grati per il suo sì nell'accogliere questo ministero così alto e impegnativo di presiedere quella bellissima famiglia che è la Chiesa. «Anche noi - ha detto Zuppi - diamogli una mano, diventando attorno a noi costruttori di comunione». Un piccolo incidente liturgico ha portato alla lettura per due volte dello stesso brano dal capitolo 12 della lettera ai Romani. Incidente provvidenziale, ha detto il Cardinale all'omelia, per l'importanza delle parole dell'apostolo: «Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti». «C'è un'insistenza, combattete il male con il bene – ha sottolineato -. Questo era anche il grande segreto di Santa Rita. E di male ne aveva tanto. Aveva un marito che, come sappiamo, era anche un buon uomo, ma certo in caratteraccio. E soprattutto, come sappiamo, rispettava la regola della vendetta, E se non la rispettavi, apparivi sciocco, uno poco capace, per certi versi un vigliacco. Rita invece è santa degli impossibili, perché ha speranza, perché sa che l'amore vince. E la speranza non è evitare i problemi, ma affrontarli, come fece lei seguendo Gesù, facendone sua la sofferenza. Quando uno vuole tanto bene una persona, ne fa sua la sofferenza. Allora la speranza è affrontare la sofferenza, ma sapendo che l'amore vince.» Vissuta a tra il XIV e il XV secolo, Rita attraversò tutti gli stati di vita possibili a una donna: fidanzata, sposa (di un uomo dal carattere molto difficile), madre, vedova, la perdita violenta dei figli e poi il monastero nel quale ha potuto entrare solo dopo aver costruito con molta pazienza la pace nelle faide in cui era coinvolta la sua famiglia.

Andrea Caniato

Focsiv: «Abbiamo riso per una cosa seria»

Torna nelle piazze e nelle parrocchie la Campagna Focsiv «Abbiamo riso per una cosa seria», che si conclude oggi. Per sostenere il diritto al cibo e un'agricoltura familiare sostenibile, attraverso interventi di cooperazione in Italia e nel mondo, saranno in offerta chicchi di riso certificati, coltivati con l'esperienza e la qualità del territorio: prodotti dalla Riseria Giuseppino Viazzo di Tricerro, in provincia di Vercelli, saranno proposti e distribuiti a fronte di una donazione minima di 7 euro. I fondi raccolti serviranno a finanziare 27 progetti di cooperazione e solidarietà realizzati in 17 Paesi e 4 continenti a favore di 12.823 famiglie e 2.171 comunità. Tutti gli interventi mettono al centro le comunità locali e mirano a contribuire a raggiungere il traguardo «Fame zero». A curare i progetti sono 27 soci di Focsiv, la federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana.

Lo storico medievista Franco Cardini ha tenuto mercoledì scorso il secondo incontro del ciclo «Imperi. Sacralità e potere da Roma ai giorni nostri» nella Basilica di San Petronio

L'impero «cristiano» che attraversa i secoli

«Tra potestà religiosa e laica un dialettica che arriva fino all'età moderna»

DI JOEL NOVELLO

L'incontro in San Petronio

Come si è trasformato l'Impero Romano nel corso del Medioevo e come il cristianesimo ha influenzato le trame della storia? Questo il tema del secondo incontro del ciclo «Imperi. Sacralità e potere da Roma ai giorni nostri» con lo storico medievista Franco Cardini, tenutosi mercoledì scorso nella basilica di San Petronio (definita da Cardini «la chiesa del popolo di Bologna», dove si tenne un evento epocale: l'incoronazione dell'imperatore Carlo V nel 1530») e organizzato dall'Arcidiocesi e dal Centro Studi «La permanenza del classico» dell'Unibo. L'attrice Elena Bucci ha letto passi da Papa Gelasio, Dante Alighieri, Carlo Magno, Azzone di Montier-en-der, Federico I e Federico II. Musiche del coro della Cappella Musicale arcivescovile di San Petronio diretta da Michele Vannelli. La serata è stata aperta dai saluti del primicerio della Basilica, monsignor Andrea Grillenzoni, e dell'arcivescovo Zuppi, che ha commentato la riflessione che nasce da questo ciclo di eventi: comprendere il mondo di oggi attraverso il nostro passato e come il cristianesimo sia entrato nelle dinamiche della storia.

La «lectio» di Cardini ha ripreso le fila del precedente incontro: Ivano Dionigi aveva parlato della fine dell'Impero Romano d'Occidente e della sua sacralità, in coincidenza con l'avvento del cristianesimo. Cardini ricorda che il cristianesimo introduce «nell'Europa del tempo una tradizione né classica né germanica, ma tratta dalla Bibbia ebraica. In questo modo, si impone la divisione tipica della società cristiana, che risponde a una pratica ebraica affermatasi nella diaspora: dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C. ad opera del futuro imperatore Tito, il popolo ebraico si era diviso fra la tribù dei Leviti, da cui venivano scelti i sacerdoti, e il popolo "eletto", che venne poi inteso, dalla radice greca, come "laico"». Quando il cristianesimo viene proclamato unica religione ufficiale dell'impero con l'editto dell'imperatore Teodosio nel 380 d.C., si ripristina il carattere sacrale dell'«imperium» romano: la potestà religiosa deve guidare la potestà regia nel suo compito. «Questo dà luogo a una dialettica che percorre tutto il Medioevo e l'epoca moderna. Ma il bisogno però di un potere "mondano", laicale – ha detto Cardini – continua. Nell'ambiente della Curia papale di Roma, dove i Vescovi sono stati investiti della responsabilità di governare la città, viene creato nell'VIII secolo il falso della "Donazione di Costantino"», un documento secondo cui Costantino avrebbe donato al Papa gli arredi imperiali: un modo per fornire la base storico-legale del potere temporale della Chiesa. «Papa Francesco – continua Cardini – presentandosi ai fedeli come il primo Papa senza crocifisso aureo e mozzetta rossa, ha rappresentato una cesura in questa lunga tradizione».

Nel momento in cui Papa Leone III, nel Natale dell'800 nella Basilica di San Pietro incorona Carlo Magno a «Imperatore dei Romani», Roma riacquista il potere che aveva perso a favore di Costantinopoli. Carlo, che accetta inizialmente riluttante il titolo, permette un nuovo sviluppo dell'impero, che andrà più tardi a costituire il Sacro Romano Impero. Particolarità della sua elezione fu soprattutto l'unzione sacra: da questo momento in avanti tutti gli imperatori sarebbero stati incoronati e unti da Vescovi e sarebbero stati «sovrani cristiani».

L'Impero di Roma trova ancora un «filo rosso» nell'epoca moderna: Napoleone assume il titolo di «Imperatore dei Romani», individuando nella Francia repubblicana l'unica degne erede di Roma e «strappa» il titolo al suocero Francesco II d'Asburgo, sancendo la dissoluzione del Sacro Romano Impero. Napoleone però spezza la tradizione dell'unzione sacrale, auto-incoronandosi imperatore dei Francesi nel 1804. Inizia così il processo di secolarizzazione dell'Impero, per cui il potere temporale della Chiesa passerà nel corso del tempo in mano ad autorità laiche.

Il prossimo incontro sarà mercoledì 4 giugno alle 21 sempre in San Petronio: il filosofo Massimo Cacciari parlerà de: «La fine degli imperi. I grandi spazi politici», voce recitante Paola De Crescenzo, saluto del cardinale Zuppi.

SANTO STEFANO

Risplende la Vergine della Consolazione

Nascosto in una Cappella del cortile di Pilato della basilica di Santo Stefano sta un affresco della Madonna davanti al quale nei secoli tanti devoti si sono fermati per una preghiera. Poi il tempo ha rovinato l'opera, la cappella aveva di solito la porta accostata e in pochi sapevano cosa conservava. Grazie al Rotary Club Bologna Valle del Savena, l'antica immagine è stata restaurata dal Laboratorio degli Angeli ed è ora di nuovo visibile; lunedì scorso il restauro è stato inaugurato dal cardinale Matteo Zuppi.

A ripercorrere la storia della Madonna gravida, una delle rarissime raffigurazione con questo soggetto a Bologna, è stato Franco Faranda, storico dell'arte, che ha ricostruito una vicenda complessa. Il restauro è stata occasione per mettere ordine nella documentazione esistente, recuperare l'immagine della Madonna della Consolazione, che ha sostituito recentemente la Madonna delle Gravide, datarla con buona approssimazione alla fine del XIV, ricostruire il rapporto tra l'immagine della Madonna Gravida e il soprastante ciclo del Cesi, dedicato all'Immacolata Concezione, prima prova dell'artista su un tema che ripeterà più volte lungo il suo percorso artistico e cronologico.

Il dipinto

Nel 1575 la cappella, allora dedicata alla Madonna delle Gravide, venne riccamente decorata con stucchi e dipinti murali realizzati dal Cesi per volere della famiglia Vezza. Oggi di quel ciclo decorativo rimangono sulle volte i dipinti raffiguranti le storie della Vergine, racchiusi da cornici in stucco e, sulla parete centrale, gli affreschi con le immagini di Santo Stefano e di San Lorenzo, inseriti in una architettura dipinta.

Nel 1921 la cappella passò poi alla famiglia Cavanna, cambiò titolo e fu dedicata alla Madonna della Consolazione cambiando l'assetto decorativo. Alcune ricerche storiche ancora in corso, condotte d Faranda, portano a pensare che molto probabilmente venne inserita sulla parete centrale l'edicola in stucco proprio per accogliere il dipinto. Camilla Roversi Monaco, del Laboratorio degli Angeli, ha raccontato la complessità di un restauro che ha dovuto fare i conti non solo coi problemi dovuto all'antichità dell'immagine, ma anche con interventi successivi che avevano reso pressoché illeggibile l'insieme.

L'arcivescovo Zuppi ha ricordato come Santo Stefano sia un luogo eloquente per la sua bellezze, che richiamano alla spiritualità, e che Dio è un «grande restauratore» delle nostre opacità perché ci ama. Luigi Arturo Severino, Presidente Rotary Club Bologna Valle del Savena, ha sottolineato il significato del restauro: «quello di più intenso valore nel Giubileo della Speranza».

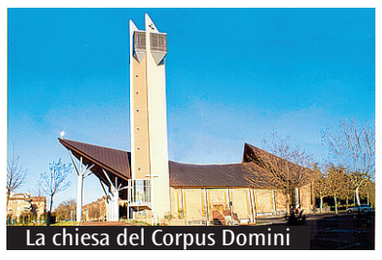
Chiara Sirk

Corpus Domini, i cinquant'anni

In occasione del 50° anniversario della costituzione della parrocchia del Corpus Domini, la comunità organizza una settimana di festa, eventi e celebrazioni. Le giornate saranno scandite dalla riflessione sui segni di speranza che papa Francesco ha indicato nella bolla «Spes non confundit».

Si comincia sabato 31 con la celebrazione del 10° anniversario della dedicazione della chiesa: alle 11 la Messa sarà presieduta dal monsignor Aldo Calanchi. A seguire, il pranzo comunitario.

Domenica 1° giugno: Messe di prima Comunione alle 10 e alle 11.30; lunedì 2: pellegrinaggio giubilare alla chiesa collegiata di Pieve di Cento; martedì 3: giornata dedicata ai segni di speranza per anziani e malati. In programma visite a domicilio, momenti di incontro e giochi; alle 16.30 la Messa con Unzione degli infermi.


La chiesa del Corpus Domini

Mercoledì 4: segni di speranza per la pace. Due appuntamenti caratterizzano la giornata. Alle 15.30 il laboratorio, in collaborazione con Pax Christi, «Per conoscere un modo diverso di gestire i conflitti». Alle 21 «Dov'è tuo fratello», con testimonianze e riflessioni. Guido Mocellin dialogherà con Paolo Barabino, don Davide Marcheselli, Nicola Fava, padre Giuseppe Pierantoni, Bruna Fergnani e Annarita Cenacchi.

Giovedì 5: segni di speranza per poveri e migranti. La giornata invita a conoscere da vicino il servizio dei volontari della Caritas parrocchiale.

Venerdì 6: segni di speranza per la cura del creato e la giustizia sociale. Attraverso attività e scelte controcorrente, si proverà a crescere nella sensibilità verso questi temi. Alle 21.30 il concerto del coro giovani della parrocchia: «Ti loderò».

Sabato 7: segni di speranza per i giovani. Animazione e giochi per I bambini del catechismo. Alle 18 la Messa vigiliare di Pentecoste con la Zona pastorale Fossolo; domenica 8 giugno: alle 17.30 Messa solenne e processione per le vie della parrocchia. Durante tutta la settimana si svolgeranno tornei di calcio, basket e pallavolo. Saranno attivi lo stand gastronomico e la pesca di beneficenza. Per informazioni: segreteria 051 540017 tutti i giorni dalle 15 alle 19.

Domenico Cella

Mercoledì alle 16 a Casa Saraceni avverrà la consegna dei riconoscimenti per i vincitori ex aequo

Premio Cella, l'Istituto De Gasperi valorizza due giovani ricercatori

Lidia Bonifati, assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato all'Università Bocconi di Milano, e Fulvio Leonzio, dottorando in Diritto europeo all'Università di Bologna, sono i due vincitori ex aequo del Premio Cella. Il riconoscimento è proposto dall'Istituto regionale di studi sociali e politici «Alcide De Gasperi» di Bologna e dal Center for Constitutional studies and democratic development (Ccsdd) dell'Università Johns Hopkins di Bologna, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

La cerimonia di consegna dei premi, entrambi dell'importo di duemila euro, si terrà mercoledì alle 16, a Casa Saraceni, in via Farini 15, a Bologna. Dopo i saluti del prof. Carlo Monti, in rappresentanza della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, interverranno Mario Chiaro, vicepresidente dell'Istituto De Gasperi, e Justin Frosini, direttore del Ccsdd e docente di Diritto pubblico comparato all'Università Bocconi di Milano. A seguire, l'intervento dei due vincitori e quello di Giulia Cella, progettista sociale, che consegnerà i riconoscimenti ai due giovani studiosi. Presiede e coordina l'incontro Giorgio Tonelli, presidente dell'Istituto De Gasperi. Il titolo del bando di concorso è «Costituzione, sistema delle autonomie, regionalismo» e intende promuovere ricerche legate agli studi di Domenico Cella, storico presidente dell'Istituto De Gasperi dal 2007 al 2023, anno della sua scomparsa, sul processo di formazione della Costituzione italiana e sulle difficoltà della sua piena attuazione.